COMMISSIONE V

DIFESA

CXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 APRILE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHATRIAN

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 809

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Devoluzione a favore dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri delle ritenute sulla paga dei militari dell'Arma puniti. (2513) 809

PRESIDENTE 809, 812, 813

PIETROSANTI, *Relatore* 809, 812, 813

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. 811, 812, 813

BOTTONELLI 812

GEUNA 812

Votazione segreta:

PRESIDENTE 813

La seduta comincia alle 9,15.

SACCENTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bettinotti, De Caro Raffaele, Leonetti.

Discussione del disegno di legge: Devoluzione a favore dell'Opera Nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri delle ritenute sulla paga dei militari dell'Arma puniti. (2513).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Devoluzione a favore dell'Opera Nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri delle ritenute sulla paga dei militari dell'Arma puniti ».

La IV Commissione (Finanze e tesoro) della Camera ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Pietrosanti, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PIETROSANTI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, da lungo tempo, e cioè dal 1946, pervenivano al Comando generale dell'Arma dei carabinieri insistenti domande di vedove di militari dell'Arma tendenti ad ottenere aiuti e sussidi, in dipendenza delle gravi e tristi condizioni economiche nelle quali, d'improvviso, si erano venute a trovare le loro famiglie a seguito della morte prematura del rispettivo *pater familias*.

Il predetto Comando interveniva come poteva, con i mezzi posti a sua disposizione per tale scopo, ma tali interventi, se pure effettuati con la maggiore larghezza, tuttavia erano appena sufficienti a dare un effimero ristoro alle vedove ed agli orfani postulanti, che, dopo breve tempo, rimanevano nella squallida miseria di prima o in uno stato di apatico

sconforto o nell'attesa del momento propizio per rinnovare le suppliche, le istanze e le preghiere per nuovi sussidî.

Il Comando generale dell'Arma dei carabinieri non poteva appagarsi nella considerazione di un dovere compiuto, una volta che, con gli inadeguati mezzi a sua disposizione, aveva donato quanto gli era stato possibile.

Il problema era là, vivo e doloroso, ed occorreva fare qualche cosa di più, occorreva tentare qualche soluzione, se non totale, almeno parziale per le famiglie più diseredate, per quelle più bisognose, per quelle in cui erano una madre e una nidiata di piccoli senza nulla e peggio ancora per quegli orfani che purtroppo venivano a risultare abbandonati. Ché era di supremo contrasto il dover pensare che figli di uomini preposti a tutela della disciplina e dell'ordine della nazione, che a questa missione avevano dedicato la loro vita sino all'estremo, si potessero perdere nella vita, privi di una guida, nel vizio, nel disordine e nel probabile disonore.

Forse furono le stesse madri ad indicare la strada alla profonda sensibilità del Comando generale dell'Arma dei carabinieri per la soluzione del problema. Attraverso meditazioni e profondi studi si pervenne all'idea, così, di istituire il primo collegio-convitto in cui gli orfani più bisognosi dei militari dell'Arma dei carabinieri, comunque caduti o deceduti nell'adempimento del proprio dovere, dalla tenera età di 7-8 anni sino ai 18 ed eccezionalmente oltre, potessero essere ricoverati per essere assistiti, educati, istruiti ed avviati ad un mestiere, ad una arte, ad una professione o ad un impiego.

Per una simile realizzazione non sarebbero certo stati sufficienti gli inadeguati mezzi tenuti a disposizione per sussidî. Tutti i componenti dell'Arma, con un ammirevole slancio fatto di solidarietà umana, risposero con generoso slancio all'appello del Comando generale e con le contribuzioni volontarie di una giornata di assegni sulla tredicesima mensilità fornirono i primi fondi necessari per l'acquisto di un fabbricato, ceduto, a condizioni preferenziali e quindi a prezzi oltremodo convenienti, da alcuni religiosi dell'ordine dei Piccoli Fratelli di Maria, detto Romitaggio Santa Maria, sito in prossimità della storica basilica di Superga, in San Mauro, nell'amena e saluberrima collina torinese.

Al gesto dei militari dell'Arma fece eco la munificenza di ditte, di personalità di Governo, di privati cittadini uniti all'Arma da vincoli di riconoscenza o di affettuosità e di ammirazione e notevoli e numerosi furono gli aiuti in denaro e in materiali che affluirono al nuovo collegio.

Questo, che si può chiamare un primo atto della risoluzione del problema, il primo pronto soccorso verso le famiglie più diseredate, funziona egregiamente dal 1947 ed è stato eretto in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica in data 5 ottobre 1948, n. 1303.

Vi sono raccolti 141 alunni che vengono amorevolmente assistiti, curati ed istruiti. Si provvede alle spese con il gettito permanente di contribuzioni mensili volontarie da parte dei componenti tutti dell'Arma e attraverso il fluttuante denaro che la generosità pubblica e privata vi convoglia.

Ma ciò basta a dare agli orfani la certezza del domani e forse anche dell'oggi?

È a nostra conoscenza, inoltre, che non si è potuto ancora provvedere a tutti i casi bisognosi, ché sembra ammontino a circa 800 gli orfani dei militari dell'Arma, o caduti in guerra, o nelle piazze o in Sicilia nella lotta per la repressione del banditismo, o in Sardegna per analoghe operazioni, senza tener conto di quei carabinieri deceduti per malattia anche se non contratta per causa di servizio.

Il problema come si vede è ben lungi dall'essere risolto integralmente.

Comunque, ora occorre provvedere a che il collegio di S. Mauro torinese, questa prima e mirabile realizzazione, rimanga viva e vitale.

Per concorrere a questo scopo, noi oggi ci occupiamo del disegno di legge n. 2513, concernente appunto la devoluzione delle ritenute sulle paghe a favore dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma periti.

Occorre render noto che per l'articolo 87 del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, agli appuntati dei carabinieri e ai carabinieri che siano puniti con camera di punizione semplice, viene ritenuto un sesto sugli assegni, mentre la ritenuta a loro carico è di un terzo in caso di punizione di rigore. Agli allievi carabinieri viene sospeso ogni assegno.

Per l'articolo 39, primo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante nuove disposizioni sulla amministrazione del patrimonio o sulla contabilità generale dello Stato, dette ritenute vengono, sino ad oggi, incamerate dallo Stato.

È parso opportuno, a molti, che questo danaro rimanesse nell'ambito dell'Arma dei carabinieri, tenuto conto della sua provenienza, così come la punizione rimane nell'ambito dell'Arma stessa, per essere destinata ad una così alta opera di bene a favore delle fami-

glie dei propri commilitoni caduti nell'esercizio dei propri doveri.

Non può sfuggire a nessuno, onorevoli colleghi, il significato elevato e simbolico di questa destinazione, così che sembrerà che denaro proveniente da punizioni si trasformerà e si sublimerà in una opera grandiosa ed incalcolabile di bene.

Ed è più sotto questo profilo che per quello del modesto aiuto economico dei circa tre milioni annui che perverranno all'ente morale del collegio convitto San Mauro torinese, che chiedo a voi, onorevoli colleghi, l'approvazione del disegno di legge sottoposto al nostro esame.

Esso è semplice ed intuibile nella formulazione dell'unico articolo e nello scopo che si prefigge, che non avrebbe certo necessità di una più dettagliata e lunga esposizione essendo per esso sufficiente la sobria relazione che lo accompagna. Solo il dovere, che incombe al relatore di procedere sempre ad indagini personali ed a riferire delle esperienze dirette acquisite, mi ha spinto a qualche parola in più del necessario.

Da dette indagini, onorevoli colleghi, è scaturita in me la coscienza della necessità e dell'urgenza di cogliere l'occasione per sottoporre alla vostra approvazione un ordine del giorno, onde far sì che il Governo, che pure eroga periodicamente attraverso i suoi organi delle somme a questo istituto a seconda delle necessità, impegni se stesso a contribuire, in modo permanente ed efficiente, al mantenimento dell'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri, come segno di riconoscenza, ammirazione ed attaccamento all'Arma stessa che è insostituibile difesa e presidio delle nostre istituzioni.

A questo scopo ho preparato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati, in occasione della presa in esame ed approvazione del disegno di legge n. 2513 concernente: « Devoluzione a favore dell'Opera nazionale assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri delle ritenute sulla paga dei militari dell'Arma puniti », constatata la insufficienza delle somme che, per effetto dell'approvazione del disegno di legge predetto, perverranno alla benefica istituzione, pur apprezzando gli aiuti che il Governo, di volta in volta, con carattere intermittente, eroga alla istituzione dell'O.N.O.A.M.A.C.; ritenuto che si reputa opportuno, necessario ed urgente provvedere, con carattere di continuità e con efficienza di mezzi, perché l'ente morale di San Mauro torinese possa raggiungere integralmente i suoi scopi; fa voti perché il Governo, in considerazione degli alti ed efficaci scopi di assistenza che si prefigge ed attua l'ente morale O.N.O.A.M.A.C., considerato altresì l'attaccamento che la nazione sente per l'Arma dei carabinieri, destini a detto ente i fondi necessari alla sua vita e vitalità, a complemento delle contribuzioni volontarie e spontanee dei militari dell'Arma».

Ho ritenuto opportuno richiamare nell'ordine del giorno il fatto che i militari dell'Arma già contribuiscono spontaneamente e volontariamente a questa istituzione, sottolineando nello stesso tempo il fatto che le somme che il Governo darà avranno solo un carattere di complementarietà.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Onorevoli colleghi, il disegno di legge si raccomanda da sé alla vostra approvazione. Purtroppo esistono sia gli orfani dei carabinieri, sia i militari puniti. Sarebbe desiderabile che non vi fossero né gli uni né gli altri, ma dal momento che i due fenomeni esistono, è naturale che siano devolute all'assistenza degli orfani le trattenute effettuate sulla paga dei militari puniti. Questo sistema è un bene per valore simbolico e per il valore effettivo perché, come ha già sottolineato il relatore, si può ricavare da questa fonte un cespite di non meno di tre milioni l'anno, che viene notevolmente incontro alla grande opera di assistenza dell'istituto di San Mauro torinese.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Pietrosanti, un vostro voto che impegni, in questo momento, il Governo ad integrare i fondi occorrenti per l'Opera San Mauro, non potrebbe da me essere preso in considerazione, perché un impegno del genere andrebbe assunto in sede di bilancio. Il Governo può accettare l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione, impegnandosi ad andare incontro a quest'Opera nei limiti che gli sono consentiti dalle disponibilità generiche che ha in questa materia; ma un vero e proprio obbligo giuridico di integrazione del bilancio dell'ente non potrebbe scaturire che da un disegno di legge sottoposto all'approvazione del Parlamento, e che faccia salvo il disposto dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Governo potrebbe eventualmente esaminare l'opportunità della presentazione di tale disegno di legge, e, nel caso, riservarsi di esprimere il proprio parere.

Per il momento, il Governo ha ritenuto di provvedere con questo mezzo, cioè attraverso la devoluzione di un'entrata dello Stato; se altre entrate dovessero essere destinate a questo scopo, vi sarebbe bisogno di un apposito disegno di legge, che il Governo non avrebbe alcuna difficoltà ad esaminare al momento opportuno.

Ripeto di accettare, come raccomandazione, l'ordine del giorno, invitando nello stesso tempo i colleghi della Commissione di non procedere alla sua votazione, trattandosi di un impegno specifico di carattere finanziario che non potrebbe essere assunto con un ordine del giorno, occorrendo all'uopo un apposito disegno di legge.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere all'onorevole Pietrosanti se, udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo per quanto concerne il suo ordine del giorno, insiste perché sia posto in votazione.

PIETROSANTI, *Relatore*. Mi rendo conto delle difficoltà procedurali che sono state prospettate dal rappresentante del Governo, e non insisto perché l'ordine del giorno venga votato. Mi accontento che, per il momento, venga preso in considerazione a titolo di raccomandazione, auspicando che il Governo stesso presenti un apposito disegno di legge all'approvazione della Camera.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo dichiara di prendere in esame questo invito, e si riserva, in una prossima seduta, di riferire su quelle che potranno essere le sue iniziative in proposito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOTTONELLI. Noi riteniamo che le diverse forme di richiamo, di ammonizione e punizione disciplinare di vario tipo, che influiscano sulle note caratteristiche ed abbiano perciò riflesso sullo stato di avanzamento, siano, di per sé, elementi sufficienti al mantenimento della disciplina ed a conservare e sviluppare il senso di responsabilità dei militari. Pertanto, riteniamo che la pena pecuniaria che deriva, come conseguenza, da una punizione di rigore o semplice, sia da considerarsi come un modo feudale di concepire la disciplina e la punizione, e come tale dovrebbe essere abolita. Questa forma di punizione pecuniaria, oltre che lesiva della personalità del singolo, è lesiva del prestigio dell'Arma.

Noi, in questa sede, esprimiamo il voto che il Governo prenda l'iniziativa di abolire questa sanzione disciplinare antiquata ed incompatibile con lo spirito moderno, e preghiamo altresì il Governo di studiare il modo di dare a questo nostro voto una concreta forma giuridica affinché possa tramutarsi in realtà.

Fatta questa dichiarazione, data l'impossibilità, in questa sede, di modificare una situazione di fatto esistente, dichiaro che noi daremo la nostra approvazione a questo disegno di legge, associandoci in pari tempo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Pietrosanti, chiedendo al Governo di farsi promotore di un apposito disegno di legge che regoli anche questo aspetto della questione, e dichiarando fin d'ora di associarci a quei colleghi che vorranno prendere l'iniziativa di una proposta concreta che miri a dare attuazione a quell'ordine del giorno.

GEUNA. Vorrei solo rilevare che nelle dichiarazioni dell'onorevole Bottonelli io trovo una patente contradizione. Egli ha dichiarato di essere favorevole all'articolo unico, pur essendo contrario alle sanzioni punitive a carico dei militari.

Io rilevo che o si accetta il principio che una sanzione pecuniaria venga destinata ad un fine oppure non lo si accetta. Questo è nella logica delle cose.

In secondo luogo, il fatto delle sanzioni pecuniarie non investe soltanto l'Arma dei carabinieri. È un problema molto più vasto, e che investe un po' tutti. Noi stessi deputati, quando manchiamo ad una seduta, perdiamo l'indennità.

Infine, vorrei fare rilevare all'onorevole Bottonelli che gli stessi puniti, a quanto ci ha riferito il relatore, sono favorevoli a che le quote, loro detratte per punizione, vengano devolute a questo scopo.

Perciò, sono contrario a quanto esposto dall'onorevole Bottonelli.

BOTTONELLI. Vorrei fare rilevare all'onorevole Geuna che non esiste contradizione nelle mie dichiarazioni. Noi insistiamo nel ritenere superata questa forma di punizione pecuniaria, ma aggiungiamo: poiché non è in questa sede che il problema possa essere risolto, noi accediamo per ora a che queste somme siano destinate a questi fini benefici. In altre parole: poiché questa forma di punizione esiste, noi accettiamo questa forma di devoluzione. Ciò non implica, però, che noi siamo favorevoli alla punizione pecuniaria.

Questa è una soluzione momentanea, e mentre l'accettiamo, avanziamo nello stesso tempo l'istanza di giungere all'abolizione di questa forma punitiva che darebbe un tono più elevato ai mezzi disciplinari di tutte le forze armate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PIETROSANTI, *Relatore*. Il relatore ritiene di doversi opporre a quanto chiede l'onorevole Bottonelli perché opportunità vuole che circa il carattere della punizione, circa l'entità e circa anche le somme che la punizione comporta, a tutto provveda il Comando generale dell'Arma. Quindi, lasciamo libero il Comando generale dell'Arma di punire in un modo o in un altro.

Lo stesso fatto che i militari dell'Arma chiedono che le ritenute sulla paga vadano all'ente morale sta a significare che non si dolgono affatto di dovere sottostare alle punizioni. E nessuna voce, pertanto, è venuta in proposito. Quindi, data l'opportunità che a ciò provveda il Comando generale dell'Arma, lasciamo che quest'ultimo si regoli come meglio crede.

Per queste ragioni, esprimo parere sfavorevole a quanto ha esposto l'onorevole Bottonelli.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se non erro, il giudizio dell'onorevole Bottonelli investe tutto il sistema punitivo, non soltanto del regolamento militare, ma, in genere, della legislazione italiana vigente.

In qualsiasi sistema punitivo, l'onorevole Bottonelli dovrebbe saperlo, si distinguono due specie di punizioni: la punizione restrittiva della libertà personale e la punizione a carattere pecuniario. In genere, le punizioni a carattere pecuniario sono previste nei casi in cui si voglia evitare la punizione restrittiva della libertà personale, punizione questa che nel codice penale comune è la reclusione o la detenzione e nelle leggi disciplinari sono gli arresti, la consegna e tutte quelle altre punizioni disciplinari che voi conoscete.

Quindi, proporre di abolire la pena pecuniaria, significa, poiché una pena bisogna pur darla, rendere obbligatoria la pena restrittiva della libertà personale; significa, cioè, in un certo senso, aggravare la posizione del punito.

Sicché, ben lungi dall'essere un residuo di feudalesimo, la pena pecuniaria è una pena più lieve rispetto alla pena restrittiva della libertà personale. Pertanto, se si dovesse parlare in questo campo di residui di feudalesimo, anche la pena restrittiva della libertà personale sarebbe una conseguenza feudale in quanto non incide soltanto sul patrimonio dell'individuo, ma addirittura sulla persona fisica. Bisognerebbe allora arrivare alla conseguenza, alla quale io naturalmente mi oppongo, ed alla quale lei, onorevole Bottonelli, si dovrebbe opporre e si dovrebbero opporre tutti coloro che lottano per un giusto ordinamento giuridico, politico e sociale, bisognerebbe allora arrivare alla conseguenza, dicevo, di abolire qualsiasi pena, perché qualsiasi pena restrittiva della libertà personale o pecuniaria potrebbe rappresentare un residuo di feudalesimo.

Credo, quindi, che l'obiezione dell'onorevole Bottonelli non possa essere accolta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno presentato dal relatore è stato accettato dal rappresentante del Governo a titolo di raccomandazione. Il relatore non vi insiste e pertanto l'ordine del giorno non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« In deroga a quanto stabilito dall'articolo 39, comma primo, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, l'importo delle ritenute operate, ai sensi dell'articolo 87 del testo unico delle disposizioni concernenti gli stipendi ed assegni fissi per l'Esercito, approvato con regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, sulla paga dei militari dell'Arma dei carabinieri puniti di camera di punizione semplice e camera di punizione di rigore, è devoluto a favore dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri, eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1948, n. 1303 ».

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Devoluzione a favore dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri delle ritenute sulla paga dei militari dell'Arma puniti » (2513):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli . . . 30
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzi, Barontini, Bazoli, Borellini Gina, Bosco Lucarelli, Bottonelli, Carignani, Carron, Cavalli, Chatrian, Codacci-Pisanelli, Cuttitta, Dal Pozzo, Floreanini Della Porta Gisella, Geuna, Greco Giovanni, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Marzarotto, Meda, Orlando, Pagliuca, Pajetta Giuliano, Pietrosanti, Roveda, Saccenti, Scotti Francesco, Spiazzi, Trimarchi, Valandro Gigliola, Viola, Vocino.

Sono in congedo:

Bettinotti, De Caro Raffaele, Leonetti.

La seduta termina alle 10.20.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto della seduta del 21 marzo 1952, alla pagina 781, anzichè « Presidenza del Presidente Chatrian » deve leggersi : « Presidenza del Vicepresidente Guerrieri Filippo ».

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI